



BELLA CIAO

Docufilm sulla storia
del canto partigiano

a pagina 9



PLAYA FOMENTO

Scultura di Gutiérrez
"omaggio-immigrati"

FORCINITI a pagina 9



L'ANALISI

Lamorgese non
si deve dimettere

a pagina 6

Il Centrodestra vuole ricompattarsi dopo il flop e Berlusconi cerca di riprendersi la leadership

Ieri vertice tra i tre leader: no al proporzionale, intanto ci sono scintille in Forza Italia



Prove tecniche di reunion. Il centrodestra prova a fare quadrato dopo la battuta d'arresto delle amministrative. Vertice a tre, ieri, tra Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini: i leader di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega hanno deciso di vedersi all'indomani del flop elettorale incassato nelle principali città italiane chiamate al voto.

GHIONNI a pagina 2

IN CALABRIA IL CORSO PER FORMARE ANALISTI IN SICUREZZA

I "Servizi segreti" all'Università Riparte il Master in Intelligence



Comprendere gli scenari geopolitici e geoeconomici; conoscere il funzionamento dei servizi segreti; studiare le minacce alla sicurezza e alla stabilità degli Stati; fornire le conoscenze strategiche necessarie alla protezione dei dati di aziende e istituzioni nazionali e internazionali.

a pagina 7

Chi comanda
oggi in Italia?

di ALESSANDRO CAMILLI

Chi comanda, chi governa, chi decide, chi ha il potere in Italia? Dipende, quale Italia, di quale Italia parliamo? Una interessante rilevazione e comparazione pubblicata dal Corriere della Sera mostra come di Italia politiche e istituzionali ve ne siano tre. Quella delle Regioni che è sostanzialmente in mano e a guida della destra. La maggioranza quantitativa e qualitativa dei governi regionali sono della coalizione Fdi, FI, Lega. Ma all'interno di queste Regioni le città, soprattutto le grandi città e in maniera crescente man mano che i centri urbani risultano più grandi, i governi cittadini sono in maggioranza, anche qui quantitativa e qualitativa, in mano alla sinistra. L'Italia delle Regioni è figlia di consultazioni elettorali in cui vincente, (...)

GRANDI ITALIANI DELL'URUGUAY



Buonaventura Caviglia
Bellini, un propulsore
del progresso uruguayo

CASINI a pagina 11

EPPURE C'È CHI CRITICA LA POLITICA DEL BELPAESE

Americani e inglesi tifano per il Green Pass all'italiana: "Seguiamo l'esempio"

Nemo propheta in patria, verrebbe da dire. Perché a fronte delle numerose proteste e del clamore suscitato in Italia della decisione del Governo di imporre l'obbligo del Green Pass a tutti i lavoratori, pubblici e privati, per accedere ai luoghi a loro deputati, si registra un plauso generalizzato dei cittadini, in particolare americani e inglesi.



a pagina 4

segue a pagina 12

di STEFANO GHIONNI

Prove tecniche di reunion. Il centrodestra prova a fare quadrato dopo la battuta d'arresto delle amministrative. Vertice a tre, ieri, tra Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini: i leader di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega hanno deciso di vedersi all'indomani del flop elettorale incassato nelle principali città italiane chiamate al voto. Il pranzo di lavoro si è tenuto nel nuovo quartier generale romano del Cav, nella ex Villa Zeffirelli sull'Appia Antica. Il "faccia a faccia" è stato necessario per serrare le fila e tracciare la rotta da seguire per non fallire i prossimi appuntamenti politici. Ed appare paradossale che proprio Salvini e Meloni siano accorsi alla corte dell'ex premier, quando fino a qualche giorno fa neanche ascoltavano gli appelli alla "moderazione" lanciati, un giorno sì e l'altro pure, dal Cavaliere, da sempre immune alle sirene populiste nonché uno tra i più decisi sostenitori del governo Draghi, a differenza di FdI, unico partito di opposizione, e dello stesso Carroccio, sempre con un piede di qua e l'altro di là. Insomma: con Forza Italia uscita dalle comunali

L'INCONTRO Ieri a Roma il vertice a tre fra Salvini, Meloni e il Cavaliere

Il Centrodestra si ricompatta Berlusconi prova a riprendersi la leadership della coalizione

Gli obiettivi: corsa per il Colle e no al proporzionale



Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini

2021, con le ossa "meno rotte" rispetto a quelle degli alleati, Salvini e Meloni hanno forse deciso che stavolta era proprio il caso di rinsaldare l'asse con Berlusconi accodandosi al suo carro. Il Cavaliere, d'altronde, ha già fatto le prime mosse per prendere la situazione in mano e rilanciare sia il partito azzurro che la coalizione. Per capirci, due

giorni fa il leader di Forza Italia è intervenuto al vertice del Partito popolare europeo via streaming e ieri, ai suoi ospiti, ha indicato i principali piani d'azione su cui muoversi: scegliere meglio i candidati e tornare a parlare anche all'elettorato moderato. Resta, in ogni caso, il "dato tecnico" del vertice di ieri, riassunto in un comunicato

congiunto dove si fa sapere che, dopo aver analizzato i risultati elettorali e le principali cause, i tre leader del centrodestra hanno stabilito che d'ora in poi avranno incontri periodici - con frequenza settimanale - "per concordare azioni parlamentari condivise". In tal modo la coalizione vuole "muoversi compatta" e preparare "per tempo" i prossimi appuntamenti elettorali e politici, "con particolare attenzione all'elezione del prossimo presidente della Repubblica". Infine è stata confermata l'indisponibilità "a sostenere un cambiamento della legge elettorale in senso proporzionale". Sullo sfondo resta l'ipotesi di un partito unico del centrodestra lanciato da Berlusconi, e la domanda che in tanti si stanno ponendo: quanto durerà questa reunion?

IL CASO

Sfogo di Gelmini contro parte di FI: "Ministri tenuti lontani da Silvio"

Un cerchio magico che racconta "una parte della verità" a Silvio Berlusconi, che esclude i ministri di Forza Italia dai tavoli con il fondatore e presidente, che descrive la compagine governativa azzurra come dei traditori "venduti a Draghi". Duro sfogo del ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini durante la riunione dei deputati di Forza Italia che ha eletto per acclamazione Paolo Barelli nuovo capogruppo.

Gelmini ha messo nel mirino il coordinatore Tajani e la cerchia ristretta di Berlusconi che, a suo dire, impedisce i rapporti "autentici" fra i ministri e il Cavaliere e impone una linea sbagliata. Il sottosegretario FI alla Difesa Giorgio Mulè non ci sta e risponde alla Gelmini: "Parole irreali, ingenerose e non veritieri".

CONTE VUOLE RIMPIAZZARE IL CAPOGRUPPO

Crippa sfiduciato? E' caos a Cinque Stelle

Acque agitate nel M5S. L'ex premier Giuseppe Conte, attuale leader del Movimento, ha praticamente dato il via libera alla sfiducia a Davide Crippa, capogruppo pentastellato a Montecitorio e reo di essere considerato troppo vicino a Beppe Grillo. Con questa mossa, l'Avvocato vorrebbe provare a liberarsi di un esponente dell'ala "grillina" del Movimento, così da sostituirlo con uno dei suoi fedelissimi e concentrare, in tal modo, nelle proprie mani il controllo di tutto l'arcipelago dei 5Stelle. Più facile a dirsi che a farsi. Il diretto interessato, infatti, non appare per nulla intenzionato a mollare la presa. Tra l'altro il suo mandato scadrà a inizio gennaio, a poche settimane dal passaggio cruciale per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. E, come ricorda ilGiornale.it, "un capogruppo in scadenza non può trattare con gli altri gruppi per il Quirinale". Da qui l'assalto di Conte. Crippa però ha una carta da giocarsi: Beppe Grillo. Il garante potrebbe anche decidere di blindarlo, almeno fino alla fine dell'anno.



Giuseppe Conte

L'ESPONENTE DI IV 'SOGLIA' UN ULIVO SENZA GRILLINI

Rosato boccia Conte: "E' stato fallimentare"

Il nuovo "Ulivo" dovrà comprendere anche i 5Stelle, oppure dovrà "limitarsi" a coinvolgere solo Italia Viva e Azione? Ettore Rosato, coordinatore nazionale del partito di Renzi e vicepresidente della Camera, è convinto che non ci sia spazio per i grillini. "Con Conte ci siamo già stati e abbiamo deciso che la sua esperienza è stata fallimentare per il Paese e, quindi, è inutile riproporre un'esperienza fallimentare" ha spiegato l'esponente di Iv a IlGiornale.it. "Nelle grandi città come Roma, Milano e Torino" il centrosinistra, "ha vinto anche grazie al fatto che non c'era il M5S. Questa è una discriminante importante" ha ribadito Rosato. Poi, ha aggiunto: "rationaleremo su quali saranno le migliori coalizioni

da costruire e qual è il progetto che sta dietro il messaggio che si vuole dare al Paese". Per l'esponente di Iv: "ci vuole un'area centrista, riformista e plurale che vede tutto quel pezzo di centrodestra che non si identifica nei sovranismi e negli eccessi della destra per dare continuità al progetto cominciato da Mario Draghi".

Parole attese quello di Mario Draghi ieri alla Camera che ha iniziato il suo intervento dal tema dell'emergenza sanitaria che in Italia, a differenza di altri Paesi come la Gran Bretagna, è abbastanza sotto controllo. "Dopo un avvio stentato - ha detto - la campagna di vaccinazione europea ha raggiunto risultati molto soddisfacenti. Nell'Unione europea 4 adulti su 5 hanno avuto almeno una dose, per un totale di 307 mln di persone. In Italia la campagna procede più spedita della media Ue, a oggi l'86% della popolazione sopra i 12 anni ha ricevuto almeno una dose e l'81% è completamente vaccinata". E poi via ai ringraziamenti: "Negli ultimi mesi l'Italia ha vaccinato metà popolazione, uno sforzo straordinario di cui dobbiamo essere grati al sistema sanitario, a partire da medici e infermieri, e alla grande opera logistica compiuta sin dall'inizio di questo governo. Voglio ringraziare in particolare giovani e giovanissimi che hanno scelto di vaccinarsi, e anche chi lo ha fatto nelle scorse settimane dopo aver superato le prime esitazioni". In vista del Consiglio europeo che si terrà oggi e domani, il presidente del Consiglio ha chiesto maggiore collaborazione con le nazioni dell'Ue: "Dobbiamo

A CAUSA DELLA PANDEMIA

Tumori, rischio di morte raddoppiato

Il rischio di morte è raddoppiato per i malati oncologici con infezione da Coronavirus: la pandemia da covid pesa anche sull'assistenza oncologica, perché si osservano neoplasie in fase sempre più avanzata, come emerge da un'indagine che ha coinvolto 19 anatomie patologiche, rappresentative dell'intero territorio nazionale. Nel 2020 sono stati eseguiti, senza terapia neoadiuvante, 5758 interventi chirurgici alla mammella e 2952 al

colon-retto. Il numero delle operazioni è in calo rispetto al 2019 (-805 casi, pari al -12% per la mammella, e -464 casi, pari a -13% per il colon retto). E le dimensioni della malattia al momento dell'intervento spesso sono maggiori di quelle rilevate nel periodo pre-Covid. Il calo dei tumori operati è stato del 32% per il colon-retto e dell'11% per la mammella. Dati, questi, che emergono dal Rapporto Aiom-Iss sui numeri del cancro in Italia 2021.

**Draghi: "Vaccini, Italia prima in Eu grazie a medici e cittadini"**

Il premier: "Il BelPaese darà 45 milioni di dosi ai Paesi più poveri"



Mario Draghi

evitare il ripetersi dei pericolosi episodi di protezionismo sanitario a cui abbiamo assistito nei primi mesi della pandemia. Continueremo a lavorare per migliorare la risposta globale a future crisi sanitarie anche in tutte le sedi multilaterali appropriate". Infine la promessa: "L'Italia riafferma la volontà di contribuire alla distribuzione di vaccini nei paesi più poveri, attraverso il sistema CoVax doneremo 45 milioni di dosi".

I DATI

Significativo aumento dei contagi, decessi in calo

Significativo aumento dei casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Secondo il bollettino del Ministero della Salute sono stati 3.702, a fronte di 485.613 tamponi effettuati; martedì erano stati 2.697 su 662.000 tamponi. Tasso di positività in crescita (0,76% rispetto allo 0,4% del giorno prima), cui fa da contraltare la drastica riduzione del numero dei decessi: 33, rispetto alle 70 vittime del precedente bollettino. In aumento anche i dimessi e guariti, 4.544 in più rispetto a 24 ore prima, per una diminuzione degli "attualmente positivi" di 878 unità: al momento in Italia ci sono 73.668 persone positive al Covid, di cui 355 in terapia intensiva, 2.464 nei reparti ordinari e il resto in isolamento domiciliare.

MANOVRA Il rinvio consente di far 'risparmiare' 180 milioni di euro di fatturato

Stop sugar tax, salvi 5mila posti di lavoro

Il rinvio della sugar tax al 2023 salva oltre 5mila posti di lavoro e 180 milioni di euro di fatturato con un pesante effetto valanga sull'intera filiera. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente la misura contenuta nella manovra di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri che prevede "il rinvio al 2023 della plastic tax e della sugar tax". Siamo stati

i primi - sottolinea Prandini - a chiedere pubblicamente un intervento del Governo per rivedere una tassa che rischia di fermare la difficile ripresa dell'economia dopo la pandemia. La plastic e la sugar tax - sottolinea Prandini - rischiano di avere un effetto sui costi delle imprese che sono costrette ad affrontare già pesanti rincari, dai trasporti agli imballaggi. L'obiettivo di riduzione della plastica - pre-

cisa Prandini - va perseguita nell'ottica di una visione strategica di ampio respiro con incentivi premianti per lo sviluppo e la ricerca piuttosto che con misure punitive soprattutto perché per alcune categorie di prodotto non ci sono al momento alternative. In tale ottica, sarebbe strategico sostenere le filiere bioplastiche e biochemicals anche attraverso l'integrazione della ricerca pubblica.

IL CASO Eppure c'è chi critica ancora incredibilmente la politica adottata dal Belpaese

Americani e inglesi tifano per il Green Pass all'italiana: "Seguiamo l'esempio"

Nemo propheta in patria, verrebbe da dire. Perché a fronte delle numerose proteste e del clamore suscitato in Italia della decisione del Governo di imporre l'obbligo del Green Pass a tutti i lavoratori, pubblici e privati, per accedere ai luoghi a loro deputati, si registra un plauso generalizzato dei cittadini, in particolare americani e inglesi, alla strategia italiana per uscire definitivamente dall'emergenza sanitaria e limitare la circolazione del virus.

La notizia dell'introduzione del certificato verde, infatti, ha fatto il giro dei siti di tutto il mondo e a giudicare dai molti commenti, perlopiù entusiasti, degli utenti, sembra incontrare il favore di molti. "E' ora di adottare il Green Pass anche nel Regno Unito", commenta ad esempio un utente evidentemente britannico sotto il post pubblicato da New York Times. Probabilmente perché in Uk stanno vivendo una situazione particolarmente drammatica, dove si continuano a contare moltissimi casi al giorno, dove Covid-19 continua a mietere molte vittime e dove c'è un governo sotto accusa per una gestione della pandemia fatta di scelte sbagliate, che vanno dalla campagna vaccinale centrata sulla somministrazione delle prime dosi a tutti, alle riaperture premature, fino alla decisione, appunto, di non limitare ai soli vaccinati l'accesso ad alcune attività.

A pensare che la "carta verde", dunque, sia l'unica exit strategy sono in mol-



tissimi: "Bello tenere le persone al sicuro. Questo è un approccio sensibile per aiutare gli altri e curarli", scrive uno. "Finalmente un po' di buon senso. Non si tratta di libertà, ma di responsabilità e senso civico", fa eco un altro. E ancora: "L'Italia finalmente sta facendo qualcosa di giusto", "Orgoglioso dell'Italia".

È l'unica scelta per andare avanti in sicurezza con la nostra vita", "L'Italia ha vissuto i momenti peggiori all'inizio della pandemia. Lieto di leggere è uno dei pochi Paesi che si preoccupa abbastanza da prendere questa decisione".

Una valanga di commenti che plaudono all'obbligo di Green Pass: "Non li biasimo, hanno perso così tante persone. È stato uno scenario dell'orrore quando ti guardi indietro. Gli italiani sono persone di famiglia. Non riesco a immaginare il loro dolore". Cittadini che sperano che anche nei propri Paesi si arrivi presto alla stessa decisione: "Gli USA hanno perso l'orgoglio nazionale che gli altri paesi mantengono.

Gli americani sono davvero viziati e non si preoccupano di sacrificarsi per il bene pubblico", commenta ad esempio uno. "Ha senso per tutti. Gli Stati Uniti devono seguire questo piano d'azione intelligente", commenta un altro. "Molto giusto, hanno scelto la gente prima, la politica

dopo.. è un ottimo approccio", dice un altro. "Ottima idea cercare di tenere i propri cittadini al sicuro", scrive un utente sotto la notizia riportata dalla Bbc. "Non è irragionevole", gli fa eco un altro. "Questo esempio dovrebbe essere seguito nel resto del mondo", si legge ancora. "Ita-

lia, indicaci la strada", dice un utente inglese. "Buona idea. Speriamo che la attuiano anche qui in Uk", commenta un'altra. Naturalmente il diluvio di commenti positivi è qui e lì interrotto da chi giudica "irresponsabile", "dittatoriale", "incomprensibile" e "antidemocratica", la strategia italiana del Green Pass.

Ma l'impatto generale che si ha dando una rapida occhiata ai migliaia di commenti lasciati sotto i post dei giornali stranieri che riportano la notizia, è che il Governo Draghi abbia fatto centro e l'Italia, dal primo giorno Paese guida, nel bene e nel male, nella lotta al Coronavirus, debba mantenere questo ruolo anche in quest'ultima, ci si augura, fase della pandemia.

ENRICO LETTA E L'OASI CHE NON C'È

Roma, da M5S miseria di voti a Gualtieri

di LUCIO FERO

Si poteva vedere e già misurare ad occhio, adesso lo si può leggere nei numeri: a Roma da M5S miseria di voti a Gualtieri. Gualtieri eletto sindaco con i voti del Pd e delle liste alleate e con il contributo fondamentale dell'elettorato che aveva votato Calenda al primo turno e che al ballottaggio in grandissima parte ha votato Gualtieri. Questo, quello di Calenda, è l'elettorato che al secondo turno si è fuso con quello del Pd. A Roma l'elettorato M5S che aveva votato Raggi al primo turno è rimasto di ghiaccio rispetto al candidato Pd. A Roma elettorato M5S non ha votato Gualtieri se non in minima parte, a Roma nessuna fusione di elettorati Pd-M5.

NEI PICCOLI COMUNI DOVE M5S C'ERA

Liste M5S o liste M5S appoggiate da liste civiche c'erano in pochi relativamente piccoli Comuni. Dove queste liste hanno avuto riscontro elettorale più o meno positivo non c'era mai alleanza con il Pd locale. Molteplici indizi, anche se su scala statisticamente ridotta, dicono che elettorato M5S lo trovi e si esprime se M5S non va in alleanza col Pd. Insomma c'è un elettorato M5S refrattario alla fusione. E questa refrattarietà può essere misurata sia dove M5S non appoggiava il candidato sindaco Pd (Torino-Roma-Milano), sia dove (Bologna e Napoli) l'appoggio era esplicito e formalizzato. In entrambe le configurazioni il più dell'ex elettorato M5S si eclissa, si di-

VERTICE CON SALVINI E MELONI NELLA DIMORA DI BERLUSCONI

di STEFANO BALDOLINI

Di villa in villa, di palazzo in palazzo, il centrodestra è finito a fare il punto post amministrative a Villa Grande. Appia Pignatelli, Roma dei Papi, di abusi e matrimoni di lusso, del grande cinema italiano. Dimora di Franco Zeffirelli, che ci visse - in comodato d'uso - fino ai recenti lavori di ristrutturazione. Proprietà di Silvio Berlusconi, che ci rientra sorridente lo scorso febbraio - con tanto di video sui social a immortalare forma e gratitudine per uno striscione di benvenuto.

Di lì a poche ore voterà la fiducia al governo Draghi. Poi dalla sua nuova scrivania presidenziale, tricolore d'ordinanza, bandiera Ue di prammatica, il Cav voterà il sì al recovery Fund. Avvolto come un cristo bizantino dall'oro dei tendaggi, della carta da parati, dell'imbottitura della poltrona. Pura luce increata che ha sostituito le tinte

Una Villa Grande per un Centrodestra piccolo



Matteo Salvini



Giorgia Meloni



Silvio Berlusconi



grigie e celesti amate dal grande regista. Potere e limite delle maestranze berlusconiane, che hanno uniformato al suo sogno di grande architetto metrature preggiate e ben distribuite lungo la penisola. Da Villa San Martino, la mitica Arcore delle origini della scalata, luogo del

cuore, famiglia e avventure, cene più o meno eleganti. Arcore della biblioteca di Dell'Utri, dell'albero di Natale e di Dudù. Alfa e un po' troppo omega con quel celebre mausoleo casciano ai cui travertini Indro Montanelli disse no. Chi accettò l'invito per poi oltraggiarne il sito fu Umberto Bossi, che nell'estate pre-Ribaltone si presentò

in un'altra tenuta, la Certosa della Costa Smeralda, in canotta e sigaro. E più che villa, fu villanìa leggendaria. Questione di etimo e di creanza. Ma anche di una discreta dose di preveggenza stilistica: potere del mirto se anni dopo da quelle parti spuntò l'altrettanto scostumata bandana.

Comunque, meglio affidarsi a ospiti sinceri, come Vladimir Putin, che tra le erbe medicinali della splendida magione sarda, si ritroverà spesso e volentieri. Meglio passare ai palazzi, come palazzo Grizioli, via del Plebiscito 102, piazza Venezia lì dietro, quartier generale, casa e partito, vero e proprio Chigi 2, vertici di governo, po-

tere assoluto tempestato di cronisti, scorte e specchi. Come di specchi in ascensori hi-tech si favoleggiava nel primo Palazzo romano del Cav, a via dell'Anima, dietro Piazza Navona, vicino a un altro luogo simbolo del passaggio tra Prima e Seconda Repubblica, il Raphael delle monetine a Craxi.

A proposito, anche la discesa in campo meritavano location e libreria adeguata. Ma a dispetto della vulgata, il discorso di "Questo è il Paese che amo" non fu scandito ad Arcore ma in quel di Macherio, residenza della famiglia Berlusconi-Lario, settecentesca villa storica che fu dei Visconti di Modrone, poi ceduta non senza patemi legali dopo la fine dell'amore con Veronica. E la gioiosa macchina da guerra del povero Occhetto fu spazzata via da un vero e proprio set improvvisato, tra calcinacci, spifferi e tendoni di nylon. Vero e proprio cantiere di una futura dependance del Cav.

Quanto sia cantierabile oggi l'alleanza con Matteo Salvini e Giorgia Meloni, è tutto da verificare. Volendo essere grossier, quella del vertice sembrerebbe una Villa Grande per un piccolo centrodestra. Almeno nei numeri delle recenti elezioni. Perché nei sondaggi, è noto, Lega, Fdi e Forza Italia sono ancora forti nel Paese. Una Villa Grande come vaticinio politico dunque.

C'è solo da rimettersi in forma, magari tutti in identica tenuta bianca, come fece Silvio con i fedelissimi Letta, Confalonieri, Dell'Utri e Galliani, nella tenuta Blue Horizon alle Bermude. Altre ville, altri tempi, altre traversate nel deserto.

sperde, si astiene. Fa tutt'altro che fondersi con l'elettorato Pd.

LETTA, L'OASI CHE NON C'È

Con buona evidenza i due elettorati non si fondono, all'approssimarsi dell'alleanza con il Pd l'elettorato M5S in preponderante parte si sottrae. Preferisce squagliarsi che fondersi. E, se e quando fusione è, a fondersi nel voto con il Pd resta uno su tre di quelli che furono il mare elettorale M5S. Ma Enrico Letta ha creduto di vedere la fusione già in atto e realizzata. Perché? Per l'effetto oasi: sotto i raggi del sole cocente e abbagliante il cervello umano elabora l'illusione ottica della visione di un'oasi con tanto di profilo di palmetti e baluginio di specchio d'acqua. L'oasi non c'è ma il cervello la "vede". Al cervello politico di Letta accade la stessa cosa: "vede" la "grande alleanza e il campo largo" abitati da milioni e milioni di elettori M5S che non ci sono, sono il riflesso, solo il riflesso, del voto del 2018, quando peraltro si votava M5S per votare, anche e talvolta soprattutto, contro il Pd.



LA NOBILE ARTE DEL VORREI MA NON POSSO

Lamorgese: brutta, sporca e cattiva: ma non per questo si deve dimettere

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Se le parole hanno un senso e, dunque, se quello che è accaduto rivela "approssimazione, sciatteria e inadeguatezza" da parte del ministro Lamorgese, se il ministro non ha capito" ed "è grave" o se invece "ha capito e tollerato" ed "è ancora più grave", se "si è permesso a quel cretino che non può andare neanche allo stadio" (guai a pronunciare la parola fascista, ndr) "di stare a piazza del Popolo", se è inadeguato anche l'intervento in Aula del ministro, "scritto da solerti funzionari" ma senza un minimo di assunzione di "responsabilità politiche", se c'è un clima di doppia morale per cui "se ci fossi stato al Viminale" la sinistra si sarebbe indignata (e onestamente questo è vero, ndr), se, gran finale, neanche in Cile a urne aperte "si usano gli idranti contro la folla urne aperte", se tutto questo è vero, la logica conseguenza del ragionamento porterebbe alla richiesta di dimissioni o quantomeno a un atto politico conseguente. Il Cile è Cile, se è tale, è parola che implica delle conseguenze immediate da trarne, a meno che il titolare dell'inventiva non ne subisca il sinistro fascino, sentendosi a casa, ma questo smentirebbe la critica. E invece Matteo Salvini conclude il suo intervento con un polemico, ma altrettanto innocuo: "Buon lavoro, signor ministro, se fa il ministro perché per ora non ce ne siamo ancora accorti".

E se le parole e i gesti hanno senso, analogo iato è registrabile nella "fuga" di Giorgia Meloni. Solo una settimana fa, approfittando del question time proprio con il ministro Lamorgese, si presentò, fatto



Il "vorrei ma non posso" di Salvini e Meloni, che attaccano Lamorgese senza però trarne le conseguenze. E il "vorrei non posso" del ministro che prima del G20 non può aprire una discussione sulle forze dell'ordine

insolito per un leader in un appuntamento parlamentare del genere, per pronunciare le parole più gravi verso il titolare della sicurezza nazionale sulla "strategia della tensione": pezzi dello Stato che, con la complicità di apparati più o meno deviati, tollerano e organizzano disordini per creare un clima, anche di criminalizzazione del dissenso, per ingenerare un riflesso sull'ordine costituito. Parole dopo le quali ti aspetti, qualora rispondessero a convinzioni e non alla propaganda più piega, prove, se non di fronte alla magistratura, almeno di fronte al paese e al Parlamento, magari nella seduta successiva, alla quale la leader di Fdi aveva dato appuntamento al ministro con tono di sfida. Alla seduta successiva, cioè a

quella odierna, invece la leader di Fdi lascia la parola a Francesco Lollobrigida che, al pari di Salvini al Senato, si indigna molto, ma dopo reiterati inviti a provare vergogna per quel che è successo lì si ferma. Eppure, basta andare sul sito del suo partito per firmare una bella petizione online per chiedere le dimissioni della Lamorgese. Al cronista spetta registrare che, vuoi perché presentarle sarebbe la mossa da fine del mondo non verso il governo ma verso Salvini, di quelle che poi per davvero non ti parli più - perché come fai a votare la sfiducia e rimanere al governo, ma anche come fai a non perdere voti essendo costretto a difenderla - vuoi per altri motivi, la Meloni, al pari di Salvini, si esercita nella nobile arte del

vorrei ma non posso.

È il paradigma di giornata, per tutti, per una ragione o per l'altra, dentro il quale c'è anche, l'intervento del ministro dell'Interno. Se ci fossero dei canoni oggettivi è evidente che la situazione non reggerebbe, e che il discorso di oggi non sarebbe sufficiente ad assolverla da ciò che non ha funzionato il giorno di Roma o il giorno di Trieste dove - si apprende da un resoconto documentato di Repubblica - è stato proprio il ministro a presiedere il comitato dell'ordine e della sicurezza. Tutta la ricostruzione sul terribile pomeriggio romano di cui è chiara la sottovalutazione onestamente ammessa, non chiarisce tuttavia cosa non ha funzionato, e dove siano stati gli errori nella catena di comando, al punto che anche il capogruppo di Leu Federico Fornaro, un convinto sostenitore del governo abituato a misurare le parole, chiede di "verificare l'adeguatezza al ruolo dei responsabili della sicurezza nella capitale".

Ma è una verifica, in parte accennata ma non svolta perché, consapevolmente o inconsapevolmente, la Lamorgese sa di non poterla sviluppare essendo impensabile una discussione vera adesso, nel pieno della fase che si è aperta con l'assalto alla Cgil e che si chiuderà con un appuntamento sensibile come il prossimo G20. Un passaggio cruciale, senza voler scomodare Genova o il G7 di Amburgo in cui l'unica cosa che non si può fare è sviluppare un dibattito che ingenera elementi di pressione e tensione verso chi ha il compito di tutelare l'ordine pubblico. Né è pensabile che quella catena di comando possa esse-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St. # 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com; gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

re cambiata in dieci giorni. Solitamente, non porta bene trascinare il tema dell'ordine pubblico dentro un meccanismo di propaganda e di chiacchiericcio politico, di fronte a piazze complesse e in fasi delicate. Il che non significa che non si possa attaccare, criticare, essere severi e conseguenti nei giudizi e negli atti. Giocare, un po' meno.

IN CALABRIA IL CORSO PER FORMARE ANALISTI IN SICUREZZA

I "Servizi segreti" all'Università Riparte il Master in Intelligence

di LUCA BIANCO

Comprendere gli scenari geopolitici e geoeconomici; conoscere il funzionamento dei servizi segreti; studiare le minacce alla sicurezza e alla stabilità degli Stati; fornire le conoscenze strategiche necessarie alla protezione dei dati di aziende e istituzioni nazionali e internazionali. Sono solo alcuni dei principali insegnamenti previsti nel piano didattico della decima edizione del Master in Intelligence dell'Università della Calabria. "Di intelligence abbiamo bisogno tutti" dice Mario Caligiuri, tra i massimi esperti di spionaggio in Europa, pioniere degli studi sulla sicurezza nazionale e docente-coordinatore del Master che si terrà a Rende, in provincia di Cosenza, nel cuore del Mezzogiorno.

"Le informazioni, soprattutto nell'epoca di Internet, bisogna saperle scegliere. Capire quali sono quelle utili. Sia per chi lavora nel privato, sia per il pubblico. Oggi – spiega Caligiuri, che è anche Presidente della Società Italiana di Intelligence – l'Italia non ha una classe dirigente all'altezza delle sfide poste alla nostra sicurezza nazionale. Con questo Master, cerchiamo di costruire una generazione di decisori pubblici e privati consapevoli delle opportunità e delle minacce provenienti dal mondo dell'Intelligence". La novità di quest'anno è inoltre rappresentata da novità didattiche "strepitose. Ci occuperemo di Data Scien-



ce e Quantum Intelligence".

E la Calabria è stata scelta, ormai più di dieci anni fa, come sede di elezione di questo corso. "Fu l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, profondo conoscitore del-

lo spionaggio, a suggerire nel 2007 di far partire un master sull'Intelligence qui a Rende. Il nostro è il primo corso di questo tipo che c'è in Italia". Ed è anche quello più prestigioso. Al fianco di Caligiuri, fin dalla fondazione, si alter-

nano in cattedra docenti del calibro di Lucio Caraciolo, fondatore e direttore di Limes; Roberto Baldoni, il direttore della neonata Agenzia Italiana di Cybersecurity; Marco Minniti, già ministro dell'Interno e sottosegretario con delega

LA DECISIONE

Per gli statali lo smart working si può fare anche dall'estero

Nella Pubblica Amministrazione non conterà più da dove le persone lavoreranno, lo smart working non sarà solo da casa, con le fasce orarie di operatività, contattabilità e disconnessione, ma possibile anche dall'estero. La condizione è che venga garantita la sicurezza del lavoratore, la piena operatività della dotazione informatica e la riservatezza dei dati.

È quanto emerge dalla nuova bozza di contratto per le Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici) presentata dall'Aran (Agenzia Rappresentanza Negoziale Pubbliche Amministrazioni) ai sindacati.

Oltre allo smart working, arriva anche il lavoro da remoto - Viene inserito oltre al lavoro agile il lavoro da remoto tra le altre forme di lavoro a distanza. "Il la-



voro da remoto - si legge - può essere prestato anche, con vincolo di tempo e nel rispetto dei conseguenti obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro, attraverso una modifica del luogo di adempimento della prestazione lavorativa,

che comporta la effettuazione della prestazione in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato".

Il lavoro da remoto sarà distinto, e ammesso, quindi dal lavoro agile "domiciliare", che deve essere svolto dalla casa del dipendente. Così anche altre forme di smart working, come il coworking o il lavoro nei "centri satellite", strutture lontane dalle sedi centrali.

Il lavoratore ha gli stessi obblighi di quando è seduto alla scrivania dell'ufficio, "con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni in materia di orario di lavoro", si legge ancora, e gli sono garantiti tutti i diritti previsti dal contratto. Potrà però lavorare anche su un'amaca vista mare o vista montagna, anche da luoghi al di fuori del paese.

ai servizi; Piero Angela, giornalista e divulgatore televisivo. Ma anche uomini delle forze dell'ordine e della magistratura, come i pm Nicola Gratteri e Giuseppe Pignatone. "La vasta varietà di profili che insegnano al Master mette in luce il nostro obiettivo: diffondere una vera cultura d'Intelligence anche in Italia. A 360 gradi".

Il Master è di II livello. Per fare domanda sul portale UniCal, da compilare entro il 30 ottobre, serve una laurea magistrale o una vecchio ordinamento in materie attinenti (scienze politiche, comunicazione, giurisprudenza ma anche ingegneria, medicina e lingue). Le lezioni saranno tutte in modalità online. Come indicato sul bando ufficiale sono previste 4 borse di studio in convenzione con l'Inps. "Una delle opportunità più importanti offerte da questo Master è la possibilità di fare un tirocinio nelle più importanti aziende interessate alla sicurezza. Eni, Enel, Ntt Data e tante altre".

CRISIS E INCERTIDUMBRE

Los argentinos buscan escapar de la crisis y las tres M son las más demandadas: Montevideo, Madrid y Miami



BUENOS AIRES (Uypress) Cada vez son más los argentinos que procura n probar cambiar de residencia, un fenómeno que comenzó antes de la pandemia pero que se agudizó con el impacto de las restricciones. La crisis, la incertidumbre política y el creciente aumento de la carga tributaria en la vecina orilla hacen que cada vez sean más los argentinos que consultan por mudar sus domicilios fuera de fronteras, según explica Ana Clara Pedotti en nota para Clarín.

Nuestra capital, Montevideo, así como Miami y Madrid aparecen, por distintas razones, como los destinos más buscados para aquellos que, en aras de preservar su patrimonio, deciden radicarse afuera. Las tres M como ya han dado en designarlas. Según Clarín, para el abogado especialista en estructuración de patrimonio y fondos de inversión, Martín Litwak se trata de un fenómeno que ha-

bía comenzado antes de la pandemia, pero que se agudizó luego del impacto de las restricciones. "Desde las PASO 2019 creció en ciertos segmentos de la sociedad la sensación de incertidumbre política y económica y eso disparó

en muchos la idea de emigrar", afirmó. Litwak reconoció que si bien no hay cifras claras sobre cuántas personas optaron por este camino en los últimos tres años, el consenso es que para los especialistas que trabajan

en su sector las consultas son crecientes. Respecto a aquellos que decidieron venir a radicarse a nuestro país, el embajador Carlos Enciso dijo que son que unos 6.000 los que pidieron la residencia migratoria, pero en la AFIP (la

impositiva de la vecina orilla) afirman que hubo 1.800 pedidos de baja de residencia fiscal.

Entre las ciudades más buscadas Miami, Montevideo y Madrid aparecen con la triada de las favoritas. "Son las tres M: según el tipo de negocio o estilo de vida será mejor una u otra. Montevideo es ideal para los que quieren seguir en contacto con Argentina, o planean mantener ciertos negocios en el país, por cercanía física y cultural. Madrid aparece como el primer desembarco para los argentinos en Europa, mientras que Miami es la puerta de entrada a Estados Unidos para muchos", afirma el especialista.

L'ACCOGLIENZA AL QUIRINALE

L'Icsaic presenta al presidente Mattarella e al presidente Fico il libro "I calabresi all'assemblea costituente 1946-1948"

"La Calabria ha avuto grandi Padri costituenti". Con queste parole il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha accolto al Quirinale la delegazione dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea (Icsaic), che gli ha fatto dono del volume "I calabresi all'Assemblea Costituente", a cura di Vittorio Cappelli e Paolo Palma, edito per l'ICSAIC da Rubbettino. La delegazione era composta oltre che dal Presidente Palma e dal Direttore Cappelli, dall'ex Presidente dell'Istituto, Pantaleone Sergi.

Palma ha ringraziato il Presidente Mattarella per l'udienza concessa e ha illustrato la ricerca che ha impegnato diversi soci dell'Icsaic e alcuni specialisti esterni sulle biografie dei ventiquattro costituenti calabresi e sui lavori parlamentari che fo-



tografano la Calabria del tempo: le mulattiere, i tuguri, le condizioni primitive della povera gente, i signori del latifondo, l'occupazione delle terre, i tumulti del pane; e malaria, tubercolosi, ferrovie in-

sicure, reti idriche ed elettriche fatiscenti e carenti. La delegazione dell'Icsaic è stata poi ricevuta a Palazzo Montecitorio dal Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico, al quale ha fatto dono dello stesso volume. Il Presidente Fico ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dall'Istituto e ha sottolineato l'importanza del ruolo che la Calabria e il Mezzogiorno hanno svolto nell'edificazione delle istituzioni repubbliche.

Paolo Palma ha ringraziato il Presidente Fico per l'incontro ma anche per il contributo determinante che la Biblioteca "Nilde Iotti" della Camera dei Deputati ha dato all'Icsaic per la documentazione relativa alla stesura di alcune biografie e per la complessa organizzazione della parte antologica del volume.

di MATTEO FORCINITI

È una famiglia appena arrivata nel nuovo paese la protagonista di una scultura che è stata recentemente inaugurata a Playa Fomento, piccolo centro balneare del dipartimento di Colonia con quasi un secolo di storia che affaccia sul Rio della Plata. Furono in tanti -tra italiani, svizzeri, francesi, tedeschi, austriaci e spagnoli- a stabilirsi a partire dalla seconda metà dell'ottocento in questa tranquilla zona dell'Uruguay bagnata da acque calde e con sabbie leggere che porta ancora oggi addosso l'eredità di quel passato.

Fomento, che è la spiaggia più vicina da raggiungere da Nueva Helvecia, Colonia Valdense e La Paz (Colonia Piamontesa), fa parte del circuito turistico "Costa del Inmigrante", una catena di quasi 20 chilometri di spiagge situata tra le foci di due corsi d'acqua (Rosario e Cufré) che è stata appunto ribattezzata con questo nome in omaggio ai fondatori. Tra questi gli italiani presenti erano prevalentemente piemontesi con una forte incidenza della comunità valdese ma c'erano anche genovesi e immigrati provenienti da altre zone del nord Italia che venivano qui alla ricerca di un po' di riposo e relax dopo il duro lavoro.

Su impulso della Comisión Pro Desarrollo de Playas del Este de Colonia, la Plaza del Inmigrante di Fomento ospita adesso un monumento che ricorda questo passato.

Lo scultore che ha realizzato l'opera è Nelson Gutiérrez e con lui parliamo delle motivazioni e del significato del suo ultimo lavoro: "Ogni volta che mi viene affidato un progetto cerco sempre di immergarmi a fondo nella tematica. Questa volta sono stato un

Una scultura per rendere omaggio agli immigrati (tra cui anche molti piemontesi) a Playa Fomento

L'opera di Nelson Gutiérrez è un riconoscimento alle famiglie che si stabilirono in questa zona dell'Uruguay



po' fortunato dato che in passato avevo già realizzato diversi lavori incentrati sulla storia in particolare a San Javier, una comunità

russa del dipartimento di Río Negro".

Nella ricostruzione della famiglia arrivata via nave si nota innanzitutto la cu-

riosità del figlio più grande che indica con il dito la terra ferma, poi il padre che prende in braccio il figlio più piccolo e la madre che porta con sé una borsa. Nel mezzo c'è la classica valigia di cartone che accompagnava i viaggi di ogni migrante.

"Dopo aver ascoltato le esigenze degli organizzatori ho preso spunto da una vecchia foto dei primi coloni di questa località, in prevalenza svizzeri, tedeschi e italiani" racconta

l'artista.

"In questa famiglia troviamo la felicità del bambino che indica la destinazione e poi il padre che prende in braccio il figlio più piccolo proprio per sottolineare che non devono essere solo le donne a prendersi cura della famiglia. Nei vestiti e nelle caratteristiche ho pensato al padre come italiano e la madre svizzera".

Originario di Fray Bentos e discendente di italiani che gli hanno trasmesso la cittadinanza, nel suo messaggio Gutiérrez vuole trasmettere "un riconoscimento verso queste famiglie che arrivarono con le loro idee e le loro tradizioni in posti nuovi lavorando duramente per poter crescere e assicurare un futuro migliore ai propri figli". Il secondo aspetto riguarda invece le peculiarità dell'Uruguay, "una nazione solidale che ha saputo ricevere e integrare queste persone".

IL DOCUFILM PATROCINATO DALL'ANPI SU HISTORY IL 25 OTTOBRE

Bella Ciao: la storia del canto popolare antifascista

History Channel (canale 411 di Sky) presenta in prima visione assoluta il 25 ottobre alle 21 il docufilm Bella Ciao, patrocinato dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), è co-prodotto da Millstream Films and Media ed Ala Bianca Group srl, con la regia di Andrea Vogt. La distribuzione del documentario è affidata a Liliium Distribution. Bella Ciao è la vera storia del canto popolare più famoso al mondo, cantata dai partigiani della Brigata Maiella (Abruzzo) e della Brigata Garibaldi (Marche) - i primi

ad aver mixato melodie tradizionali a nuove parole patriottiche - cantata al Festival della Gioventù Democratica a Praga nella versione partigiana, riscoperta poi in Italia e resa celebre dal Festival di Spoleto del 1964, dove si cantò anche una Bella Ciao in versione 'mondine'. Mentre le testimonianze raccolte: l'intervista a Fausto Amodei, cantautore e musicologo, il primo che nel '63 rielaborò, trascrisse e registrò il copyright della versione partigiana di Bella Ciao; l'icona della musica popolare italiana, Giovanna Marini, pro-

tagonista dello spettacolo 'Bella Ciao' del Nuovo Canzoniere Italiano a regia Roberto Leydi e Filippo Crivelli, divenuto leggendario a seguito della rappresentazione al Festival di Spoleto del 1964 a causa del clamore suscitato che contribuì ad aumentare la popolarità della canzone. Altri interventi - di Gianfranco Pagliarulo, Eduardo Carrasco, José Seves, Carole Amiel e Valentini Livi (moglie e figlio di Yves Montand), Skin e Cristiano Godano, leader Marlene Kuntz - arricchiscono i contenuti del film.

EL MINISTERIO DE GANADERÍA AGRICULTURA Y PESCA

Uruguay y su compromiso con la sostenibilidad, las mujeres rurales y del agro

MONTEVIDEO (Uypress) - El Ministerio de Ganadería Agricultura y Pesca de Uruguay organizó, en el departamento de Artigas los pasados 15 y 16 de octubre, actividades con motivo del Día Internacional de las Mujeres Rurales y del Día Mundial de la Alimentación. Mujeres rurales del norte del país, fueron la mayoría del público presente. El viernes 15, Día Mundial de las Mujeres Rurales, el foco estuvo puesto en el Plan Nacional de Género para las Políticas Agropecuarias y en los avances y desafíos para la implementación de ese plan elaborado con apoyo técnico de la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO). Durante la mañana se realizaron visitas en Bella Unión junto a la vicepresidenta Beatriz Arrimón y el Ministro de Ganadería Agricultura y Pesca, Fernando Mattos, y Vicente Plata, Oficial a Cargo de la Representación de la FAO en Uruguay, entre otras autoridades. Primero la comitiva estuvo en el predio de la familia Centomo. Sus referentes son la tercera generación de productores rurales están muy influenciados por su abuela, una mujer rural que los inspira hasta el día de hoy. Ejercen desde hace más de 30 años la horticultura, ahora cultivan stevia para la producir endulzantes no calóricos naturales. Además, favorecen la generación de empleo para las mujeres. Luego Simone Leal, única cortadora de caña en el predio de producción de caña de azúcar del productor Renzo Sosa, recibió a las autoridades y relató cómo divi-

de sus jornadas entre el trabajo en el campo y sus tareas de madre. Finalmente, estuvieron con Zulema Priario, una productora jefa de hogar que vive y trabaja en una chacra junto a sus hijos e hijas. Ella se dedica a la producción ovina, además de trabajar en una farmacia y de haber retomado el liceo para terminarlo. En la conferencia posterior, la directora general de MGAP, Fernanda Maldonado subrayó como ejemplo de emprendedurismo y de trabajo las experiencias compartidas durante las visitas a mujeres rurales durante la mañana y, agregó "no nos sentamos en el escritorio a escribir, sino que salimos a preguntar cuáles eran las dificultades. Fue así que nace el Programa Nacional de Género en Políticas Agropecuarias".

"Tenemos que generar herramientas que ayuden a alcanzar la autonómica económica y social de las mujeres rurales de nuestro país, le permitan dignificarse y por eso queremos darle oportunidades a la mujer rural con más políticas públicas", dijo el Ministro Mattos. Según él, el Estado tiene una deuda con el medio rural debido a la falta de herramientas, infraestructura y servicios. "Es evidente que existe una cultura patriarcal

y que en el medio rural está sumamente arraigado". "Las mujeres hemos sido vistas simplemente como 'cónyuges colaboradores', pero colaboramos en la construcción de esta Nación, aportamos al producto bruto interno, contribuimos en la educación de nuestros hijos, cuidamos a los más grandes de la familia y en las épocas difíciles, especialmente la mujer rural salió a vender conservas, mermeladas y lo que fuera para contribuir", dijo por su parte Argimón. Señaló que cuesta todavía que se visualice que la mujer puede manejar un emprendimiento y tener derecho al crédito para crecer.

"Cuando una mujer rural busca su crecimiento difícilmente piensa en ella exclusivamente...con la mejora de calidad de vida, viene la mejora de su entorno familiar y social, se transmiten valores, se cuida el ambiente y sobre todo se piensa en el futuro del entorno", agregó. Ambos días, en paralelo a las visitas, se celebraron talleres en los cuales las mujeres rurales y del agro que estaban presentes intercambiaron sobre las tareas de cuidado en el sector rural (en el marco de una investigación del Instituto Nacional de la Mujer junto al MGAP y la Facultad

de Ciencias Sociales de la Universidad de la República) por un lado. Por otro, en otros talleres, avanzaron en definir lo que es una mujer rural y del agro, de cara a lo que será el registro en el que podrán anotarse para beneficiarse de políticas específicas.

Día Mundial de la Alimentación - El sábado 16, Día Mundial de la Alimentación también hubo visitas en Bella Unión, con el Ministro Mattos, Vicente Plata y otras autoridades. Primero estuvieron con Marta Guarinoni y Héctor Genta, productores de Coronado en Bella Unión, referentes en Agroecología. Su producción es en parte orgánica y están invirtiendo en la producir cáñamo. Alrededor del 60% de las personas que trabajan en el predio son mujeres y los salarios allí son igualitarios "desde hace 35 años", asegura Guarinoni, en cuyo predio se utilizan arañas y hongos como insecticidas naturales, entre otras medidas. También estuvieron en el frigorífico de Sergio Lagrega, que procesa pescado ya además potencia el trabajo femenino. "La mejor funcionaria que tengo es una mujer, en control de calidad", dijo a los visitantes el empresario que exporta sábalos a Bolivia, entre otros países. "Hemos



recorrido algunas producciones con valor agregado diferencial buscando alternativas productivas a la caña de azúcar", dijo luego el Ministro Mattos en su discurso. "Uruguay presenta algunos desafíos relacionados al estado nutricional de su población y los hábitos alimentarios: siendo un país productor de frutas y verduras en variedad, el consumo a nivel poblacional de las mismas es por debajo de las recomendaciones de la Organización Mundial de la Salud", advirtió Plata en su discurso. También señaló que "las cifras de sobre peso y obesidad en la población uruguaya desde edades tempranas a la adultez constituyen factores de riesgo claves para el desarrollo de Enfermedades Crónicas No transmisibles" y que estamos en el Año internacional de las frutas y verduras. Advirtió que "los alimentos que elegimos y la forma de producirlos, prepararlos, cocinarlos y almacenarlos nos convierten en parte integral y activa del funcionamiento de un sistema agroalimentario". Definió el un sistema agroalimentario sostenible como "aquel en el que se dispone de una variedad de alimentos suficientes, nutritivos e inocuos a un precio asequible para todos, evitando cual-





quier forma de malnutrición" y dijó que necesitamos que estos "puedan asegurar a las generaciones futuras seguridad alimentaria y nutrición para todos, sin comprometer las bases económicas, sociales y medioambientales del país". Partiendo del lema de este año para el Día Internacional, "Nuestras acciones son nuestro futuro.

Mejor producción, mejor nutrición, mejor medio ambiente y una vida mejor", explicó cómo alcanzar esas mejoras y concluyó que.

El objetivo final "mejor vida", se alcanza con "igualdad de género y empoderamiento de las mujeres en el medio rural,

transformación rural inclusiva, sistemas alimentarios urbanos sostenibles y aceleración de la transformación agrícola y el desarrollo rural sostenible".

Como lo ha señalado el Director General de la FAO, QU Dongyu, la alimentación y la agricultura son claves para lograr la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible y la actividad agropecuaria, en particular, es el instrumento más inclusivo para poner fin a las desigualdades y lograr que todas las personas gocen de seguridad alimentaria.

Con su Marco estratégico, sus conocimientos especializados y su experiencia en materia

de desarrollo sostenible, la FAO está en primera línea para ayudar a los países a lograr los objetivos de la Agenda 2030, sin dejar a nadie atrás. El Ministro Mattos dijo que "la presencia de las carnes rojas en nuestras dietas que normalmente es rica en la población uruguaya porque nosotros tenemos una posibilidad de acceso a la carne y en las zonas rurales con mayor frecuencia, es un factor de gran importancia respecto a la nutrición y que determina ese desarrollo neuronal por la presencia de hierro", algo que señaló como clave para el desarrollo intelectual de los futuros ciudadanos.

I GRANDI ITALIANI DELL'URUGUAY

BUONAVENTURA CAVIGLIA BELLINI, un propulsore del progresso uruguayo

di STEFANO CASINI

La figlia del falegname di Castel Vittorio, Bianca Caviglia, aveva un fratello molto giovane, Buonaventura, rimasto orfano prima di imparare il mestiere di falegname, come i suoi fratelli. Quando il fratellino rimase orfano, Bianca Caviglia lo portò a vivere con lei nella sua casa di Sanremo. Poiché suo marito, il commerciante di legname, era un benestante della zona e fu così che Buonaventura ricevette un'ottima educazione. Alla fine dell'adolescenza morì il marito della sorella, la quale, mancando i propri beni che passavano ai parenti del defunto, dovette vivere in condizioni molto modeste. Il fratello minore, Buonaventura, che lei aveva sempre protetto, cresciuto ed educato e che aveva imparato a commerciare legname con suo cognato, conosceva molti fornitori di legname di buona qualità. E conosceva anche i clienti di quei fornitori, anni prima ebanisti costosi e di qualità. Non potendo continuare l'attività a Sanremo, decise di andare in America e raggiungere il fratello Camillo. Ha promesso a sua sorella che avrebbe fatto fortuna e lo avrebbe riportato alla sua posizione. Buonaventura decise di venire in Uruguay dove i suoi fratelli Giovanni e Camillo, abbastanza più grandi di lui,

lavoravano come falegnami. I fratelli unirono forze, e grazie alla conoscenza del mercato del legno pregiato e dei produttori europei, dedicati alla fabbricazione di mobili, prospera rapidamente la falegnameria "Caviglia Hermanos" a partire dell'anno 1872. Nel 1883 Camillo aveva lasciò la società, continuando Buonaventura insieme a Giovanni per quasi 40 anni. Nel 1908 Giovanni morì e il negozio di mobili passò alle mani di Buonaventura e discendenti. Buonaventura, infine, acquistò la parte sociale di Camillo, e rimase come unico proprietario di quella che era già diventata una fiorente impresa di mobili della migliore qualità che si chiamava Muebleria Caviglia, nella via 25 de Mayo 569, a Montevideo. Dopo alcuni anni, Buonaventura se ne andò in Italia, essendo diventato uno degli italiani più in vista dell'emigrazione a livello mondiale. Fu in quel momento che il Re Vittorio Emanuele lo distinse conferendogli la decorazione di Cavaliere dell'Industria e del Lavoro. Comprò una casa a Sanremo con la sorella, e fece costruire una strada fino a Castel Vittorio. Voleva indagare sulle origini della sua famiglia. I collegamenti perduti nei registri della cappella di Castel Bianco dovevano essere ricostruiti. Con questo, e attraverso altri

documenti e testimonianze di antichi abitanti, venne a sapere che suo padre era il discendente di un falegname giunto nella zona di Castel Bianco, proveniente da un villaggio di pescatori vicino a Genova, chiamato Porto Maurizio, la cui famiglia, si dedicava, da molte generazioni alla realizzazione di pioli che servivano per unire le parti delle barche in legno. Originario di Castel Vittorio (Liguria), Caviglia arrivò a Montevideo nel 1868, all'età di 21 anni. Si rivolse subito alle aziende frutticole del paese - pellami, lana - fino a alla rivoluzione del 1870 che lo costrinse a stabilirsi nella capitale Montevideo. Intorno al 1872, accettò l'offerta di due fratelli maggiori - che lo precedettero nel suo viaggio a Montevideo e si stabilì davanti alla falegnameria che avevano avviato. In pochi anni, questa piccola azienda divenne importatrice di articoli di lusso come tappeti, tappezzeria, mobili, oggetti in vetro ed ogni genere di articoli arredamento per residenze urbane e case di riposo del vecchio di stile della nascente borghesia montevideana. Superata la crisi del 1890, assunse ebanisti e scultori italiani, avviando la produzione di mobili in stile. In pochi anni, Buonaventura fa de la Muebleria Caviglia il principale punto di riferimento dell'alta società.



Bonaventura Caviglia Bellini

Come produttore e importatore, fa parte della direzione della Camera di Commercio Italiana di Montevideo che era stata fondata da imprenditori come lui nel 1883 in qualità di Prima Camera di Commercio Italiana nel mondo. Da lì partecipò all'operazione finanziaria che culminò con la fondazione del Banco Italiano dell'Uruguay nel 1887 e fu membro d'onore del consiglio d'amministrazione e in seguito, fu responsabile della succursale che la Camera di Commercio aprì nella città di Mercedes. Da lì si è diversificato in agricoltura, acquistando terreni e mucche e d'altra parte, Buonaventura Caviglia fu un uomo con forti legami politici con il Partido Colorado, legami che si sono rafforzati quando suo figlio Luigi raggiunse alte prestazioni come ministro e parlamentare.

LAS ARMAS CONTRA LA RESISTENCIA A LOS ANTIBIÓTICOS

Esperanza por inyección contra superbacterias

Las vacunas pueden ser un arma adicional contra las infecciones resistentes a los antibióticos que matan a 700 mil personas en todo el mundo cada año, independientemente de su edad o sexo.

Desde aquella contra el Clostridium hasta una vacuna antineumocócica ampliada, muchas están en estudio y otras en proceso, se aseguró hoy en un evento organizado por The European House - Ambrosetti. En este desafío difícil contra las superbacterias, explicó Silvio Brusaferro, presidente del Instituto Nacional de Salud, "Italia tiene importantes márgenes de mejora y presenta una gran diferencia entre regiones.

Está equipada con un plan de contraste con la resistencia a los antibióticos, que estamos renovando, y contamos con una serie de herramientas, también desarrolladas en pandemia, que ayudarán".

En 2017, una delegación de la Organización Mundial de la Salud (OMS) había advertido sobre la alta tasa de contagios farmacorresistentes en Italia.

"Desde entonces -dijo el director general de Prevención, Gianni Rezza- se han



realizado mejoras gracias a una conciencia colectiva".

"La investigación sobre los nuevos antibióticos faltaron en las últimas décadas, especialmente para las grandes bacterias negativas. Sin embargo, una gran ayuda contra la resistencia a los antibióticos también puede venir del desarrollo de vacunas contra gérmenes resistentes, como Clostridium, Klebsiella y Escherichia coli".

Los beneficios de la vacunación respecto al antibiótico resistencia, de hecho, es doble: por un

lado previene la infección directamente y por lo tanto circulan menos gérmenes, por el otro lado, porque reduciendo los contagios también disminuye el recurso a los antimicrobianos, evitando ese mal uso que favorece el desarrollo de resistencia.

Sobre esto, hay una búsqueda avanzada en actuar durante años, que está llamando la atención después de la emergencia pandémica.

En cuanto a la vacuna contra Clostridium, una bacteria intestinal muy re-

sistente, explicó Valentina Marino, directora médica de Pfizer Italia, "tenemos un estudio de fase 3 que esperamos que dé buenos resultados".

"Esperamos en Europa el inicio de un proceso de reglamentación de una nueva vacuna contra el neumococo, una bacteria común que causa neumonía e infecciones de oído". "Cubrirá más cepas de las que están disponibles en la actualidad: 20 en lugar de 13, incluidas algunas relacionadas con el desarrollo de antibióticos resistencia", aseguró.

También está en trámite, pero todavía en una fase de estudio inicial, "una vacuna contra el estreptococo B, una bacteria muy extendida".

Para contrarrestar la resistencia a los antibióticos, concluyó Brusaferro, "debemos afrontar el problema no solo desde el punto de vista humano, sino también desde un punto de vista ambiental y animal, basado en un concepto de salud. Esta es otra gran enseñanza de la pandemia".

Comunicado elecciones Comites 2021 Montevideo

Queridos connacionales: les comunicamos que con decreto consular del Jefe de la Cancillería Consular se convoca a elecciones para renovar el COMITES de Montevideo compuesto por 18 miembros. La fecha para las elecciones fue fijada para el 3 de diciembre. Para participar es necesario inscribirse en el padrón electoral. Para ello los interesados deberán llenar un formulario y adjuntar fotocopia de documento de identidad y hacerlo llegar a la Cancillería Consular de la Embajada de Italia personalmente o escaneado y por email a elettorale.montevideo@esteri.it hasta el 3 de noviembre 2021. Es nuestro deseo que participe la mayor cantidad de connacionales y para ello ponemos a disposición por consultas la secretaría del Comites de Casa degli Italiani de lunes a viernes de 15:30 a 21:30. Tel. 24803325 email comites@vera.com.uy Saluda atentamente.

Alessandro Maggi
Presidente del Comites

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Chi comanda oggi in Italia?

(...) anche se non totalmente dominante, è la destra. L'Italia delle città e dei Comuni è figlia di consultazioni elettorali in cui vincente, anche se ovviamente non dovunque, è la sinistra. Il Parlamento, Camera e Senato, è a sua volta figlio di altra madre elettorale: il 2018. Quando M5S ebbe il 33 per cento dei voti e la maggior rappresentanza in numeri sia alla Camera che al Senato. Insomma i parlamentari M5S nel 2018 entrano come il gruppo più numeroso, quello

che nei fatti comanda in Parlamento. In tre anni la grande legione di parlamentari M5S ha perso quasi uno su tre dei suoi elementi. Non sono spariti, sono passati altrove ma sempre in Parlamento stanno. Nonostante questo rilevante assottigliarsi, i gruppi parlamentari M5S sono ancora oggi numericamente tali da condizionare ogni scelta. Sapessero bene cosa vogliono fare, potrebbero tentare di farla. Soprattutto sono, già da soli, abbondantemente

minoranza di blocco. Insomma la terza Italia, dopo quella delle Regioni e quella dei Comuni, l'Italia di Montecitorio e Palazzo Madama mostra una geografia ed orografia politica ancora diversa da quelle, già diverse tra loro, delle altre due Italie. Tre mappe politiche per tre Italie diverse e a governare da Palazzo Chigi un signore che non si sa cosa vota, non viene da un partito, non appartiene ad uno schieramento... Tra le altre non poche cose che lo hanno portato a governare l'Italia, di certo anche questo non essere riconducibile a

nessuna identità o militanza politica. Draghi è al governo soprattutto perché è la garanzia vivente per la Ue che ci finanzia o presta 200 miliardi e per i mercati internazionali che stavolta non si fanno spaventare dal debito pubblico italiano. Ma con lui presidente del Consiglio le mappe del chi comanda e del potere politico diventano quattro. Non ci facciamo mancare nulla, neanche questa poliedrica, articolata, caleidoscopica e mossa e... anche un po' incasinata mappa dei quattro poteri quattro.

ALESSANDRO CAMILLI

AL VOTO Per le prossime elezioni

Comites Miami: 4 liste, 52 nomi

1	ITALIAUTA
1 Natale Andrea	
2 Accolla Domizia	
3 Diluvio Giulia	
4 Boccasile Yuri	
5 Raciti Federica Maddalena	
6 Nicolucci Cristiano	
7 Bandiera Claudio	
8 Oca Michele	
9 Pirrone Arturo (Giancarlo)	
10 Zanardi Giorgio	
11 Hammerstein Svenja Aletta	
12 Busca Arturo	

2	LISTA CIVICA TRICOLORI
1 Di Giuseppe Andrea	
2 Reboa Massimo	
3 Cetera Pasquale	
4 Zuccarone Anna	
5 Rando Francesco	
6 Guerrini Gabriele	
7 Romanini Beatrice	
8 Gilberti Giuseppe	
9 Rovegno Roberto	
10 Sacca Roberto	
11 Russo Rosario	
12 Garufi Giuseppe	
13 Leccese (Flanagan) Alessandra	
14 Basile Melania Maria Teresa	
15 Galter Federico Nicola	

3	ITALIANI UNITI
1 Cavallini Augusto	
2 Bruzzi Marco	
3 Capoccia Marco	
4 Cappuzzello Angela	
5 Carbonera Daniele	
6 Fontani Gianluca	
7 Mangia Paolo	
8 Merlo Michele Maria	
9 Pigmatelli Marco	
10 Scibilia Sara	
11 Serra Ilaria	
12 Traversa Franca	
13 Vincenti Enrico	

4	L'ITALIA CHE CI LEGA
1 Cordova Raffaella	
2 Salani Leonardo	
3 Morena Silvana	
4 Sartor Manuela	
5 Lucchese Angela	
6 Polchitto Cristiana	
7 Martinuzzi Marco Maria	
8 Cordova Magdalena	
9 Capon Christian	
10 Gualtieri Massimo Antonio	
11 Alamo Aguerrevere Maria Teresa	
12 Bini Stefano	

INICIATIVA PROMOVIDA TAMBIÉN POR CDP

Plataforma de inversión alimentaria "verde"

Nace una nueva plataforma tendiente a intensificar las inversiones ecológicas y más inclusivas en agricultura y en actividades de elaboración, confección y transporte de alimentos en su camino "de la granja al plato".

El proyecto, anunciado hoy en ocasión de la cumbre "Finance in Common" por más de veinte bancos públicos de desarrollo, surgió a partir de una iniciativa del Fondo Internacional para el Desarrollo Agrícola (IFAD), en colaboración con la Agencia Francesa de Desarrollo (AFD) y el banco público de inversión italiano Cassa Depositi e Prestiti (CDP).



"Con inversiones que llegan a casi dos tercios de las financiaciones formales a la agricultura, los bancos públicos de desarrollo pueden tener un impacto enorme en la vida de las poblaciones rurales y asegurar la adopción de prácticas agrícolas más ecológicas, que al mismo tiempo pueden ayudar a los pequeños agricultores a adaptarse al cambio climático y obtener mayores ingresos", dijo Gilbert F. Houngbo, presidente del IFAD.

"La plataforma -agregó- es un paso concreto importante hacia este cambio". La creación de una plataforma para sistemas alimentarios ecológicos e

inclusivos fue anunciada al comienzo de la cumbre de dos días, que reúne a representantes de gobiernos, bancos públicos de desarrollo, instituciones financieras internacionales, empresas privadas, exponentes relevantes de la sociedad civil y organizaciones de agricultores. Ayudará a los bancos públicos de desarrollo a reforzar sus capacidades de reorientar y aumentar sus inversiones para promover sistemas alimentarios más ecológicos e inclusivos, en línea con -y contribuyendo a alcanzar- los Objetivos de Desarrollo Sostenible establecidos por el Acuerdo de París de 2015.

di ROBERTO ZANNI

Chicago l'ha messo in deposito, imbrattato di vernice, collocato su un fianco. Dimenticato volutamente. È il monumento a Cristoforo Colombo, la statua portata via di notte l'anno scorso. Coperta di graffiti e impolverata all'improvviso ha ritrovato lo splendore di un tempo. Sì, pur non tornando nella sua sede di tanti anni, Arrigo Park, la statua di Cristoforo Colombo è stata sottoposta a un restauro, voluto dal Joint Civic Committee of Italian Americans (JCCIA) e finanziato personalmente dal suo presidente Ron Onesti. Ci sono voluti dieci giorni per riportare indietro nel tempo il Colombo di Chicago. Un blitz in un certo senso dell'associazione italo-americana che si è fatta concedere il permesso di riprendersi, per un po', la statua. Poi, una volta concluso il lavoro ecco che la statua è stata mostrata anche a una piccola folla in Stone Park, che ha applaudito, fatto fotografie per ricordarsi di un momento particolare, un restyling davvero speciale. Ma che cosa è successo, proprio in prossimità del Columbus Day? "Gentilmente - ha raccontato Onesti - ci è stato concesso l'accesso alla statua e di ispezionarla. Il Chicago Park District ci ha poi concesso di prendere possesso per un breve periodo del monumento, così l'abbiamo riportata al suo stato originario". La rimozione era avvenuta oltre un anno fa dopo proteste e scontri con la polizia un po' in tutta Chicago e successivamente era stato lanciato il Chicago Monuments Project con l'obiettivo di valutare e rivedere monumenti pubblici e alla fine è stato pubblicato anche un elenco di 41 statue ritenute 'problematiche', tra le quali anche quelle di Colombo, ma il progetto iniziale non si è ancora

GRAZIE A JOINT CIVIC COMMITTEE OF ITALIAN AMERICANS

Regalo per Cristoforo Colombo: a Chicago è tornato come un tempo



Chicago, Arrigo Park: dove una volta c'era la statua

in loro onore che la nostra comunità ha combattuto e continuerà a combattere fino al ritorno di Colombo, trionfante e permanente". Intanto dalla città di Chicago, alla richiesta se il Chicago Monuments Project rilascerà un rapporto finale, hanno risposto in maniera assurda, come sempre accade quando si tratta di cancell culture. "Come altri sindaci e leader in tutto il Paese - le parole dell'ufficio stampa - a seguito della resa dei conti che stiamo avendo come società, il sindaco Lightfoot si è impegnato a creare una piattaforma per consentire ai residenti un dialogo civico sulla storia di Chicago. Gli sforzi della città durante questo processo non hanno riguardato una singola statua o murale, ma la creazione di un processo formale che rifletta i nostri valori ed elevi la nostra ricca storia e diversità". Ma il folle progetto leftist, che comunque coinvolge purtroppo diverse città e stati degli USA, e fortemente contrastato, per quello che riguarda Cristoforo Colombo, proprio da Joint Civic Committee of Italian Americans, associazione che dal 1952, anno della fondazione, rappresenta il punto d'incontro dell'associazionismo italo-americano di Chicagoland. Rappresenta le comunità a livello locale, statale, nazionale anche internazionale. Una attività che si allarga al patrimonio come alla educazione con uno dei principali obiettivi rappresentato dal sostegno dei più giovani in particolare con la somministrazione di numerose borse di studio.

NAPOLI, A SAN GREGORIO ARMENO

Anche i Re Magi col Green Pass

Re Magi con il green pass a San Gregorio Armeno, la stradina napoletana celebre nel mondo per i presepi. Li ha realizzati il maestro Marco Ferrigno, titolare di una delle più note botteghe artigianali. "Era obbligatorio per loro - ci scherza su Ferrigno - dal momento che stanno per cominciare un lungo viaggio che li porterà verso la stalla dove nascerà il Bambin Gesù". Limitata la durata del Green pass: "Scade il 6 gennaio", ironizza.



di FRANCO ESPOSITO

Sotterrata alla svelta la diaatriba con Milano, presunta concorrente durata lo spazio di un anno, il Salone del libro di Torino celebra i suoi record. Un successione l'edizione 2021, grande affluenza di pubblico molto interessato, gli stand degli editori registrano il trenta per cento in più nelle vendite. Come se l'Italia fosse diventata, all'improvviso, un Paese di lettore di libri, non solo di santi, poeti, navigatori e politici autentici lesto-fanti, con le debite dovose eccezioni.

“Il Salone dei 150 mila”, l'etichetta finale gliela hanno appiccicata addosso giornali e tv, non solo quelli locali. Il messaggio di Torino è una iniezione di fiducia per il Paese. E dice, racconta anche di “una cultura attrattiva, che piace, interessa, e come tale viene usata”. Mai visti al Salone del libro tanti giovani, assolutamente non annichiliti dal lockdown. Al contrario, desiderosi, quasi smaniosi, di esserci e partecipare. Sorpresa delle sorprese: leggono e addirittura comprano.

Affrancato dalla prospettiva quasi certa di fallimento, dominante nel 2017, il Salone Internazionale del Libro di Torino, ad un passo dall'essere scippato quell'anno da Milano, mostra la faccia dell'Italia migliore. Quella su cui appoggiare un minimo di fiducia. Dietro le quinte della Fiera torinese, è importante il “punto del pareggio”, in cui il numero degli ingressi deve superare una certa quota. E se non succede? Si va gambe all'aria. Al Salone 2021 non è successo. Quel punto era fissato a novantamila visitatori; ne sono stati contati 150 mila. Laddove le previsioni, visti questi difficili tempi pieni di incertezze e di alcune paure, davano come

PUNTA A SUPERARE QUELLA CELEBRE DI FRANCOFORTE

Salone del libro di Torino, numeri da record: 150 mila visitatori e il 30% in più nelle vendite



numero massimo settanta-ottantamila presenze. Oltretutto proprio quella era la tendenza nazionale per le mostre e quant'altro. Una tendenza al ribasso. La Fiera chiude con un bilancio estremamente positivo. Il dato riferito ai visitatori fu di 148 mila nell'edizione organizzata nell'anno pre pandemico. Quella delle folle fra gli stand, senza l'obbligo delle mascherine e del Green Pass. Il direttore editoriale Nicola Lagioia mette l'accento sul fatto che, a suo avviso, “le pagine che si sfogliano non fanno il rumore delle vetrine infrante della sede della Cgil. Ma credo facciano rumore anche centocinquantamila persone che sfogliano un libro”.

Nei quattro giorni di salone sono passati al Lingotto giganti della letteratura. Ma l'Auditorium del Centro Congressi non si è riempito, con i suoi mille posti, solo per Michel Hoe-

IL BILANCIO

La Fiera chiude con 150 mila visitatori. Erano 148 mila nel 2019, l'anno pre-pandemico, quello delle folle fra gli stand senza mascherine e Green Pass

llebecp; grande folla anche per Alessandro Barbero, narratore di Dante e Carlo Verdone.

Sul palco, con Assaf Hanuka, è salito anche Roberto Saviano per presentare il suo “Sono ancora vivo”. Questa volta a fumetti. “Grazie per esservi vaccinati”, il ringraziamento al pubblico a modo suo. Poi, Valerie Perrin, Marylinne Robinson da remoto, David Quammen, in vetta alla hit parade.

Una domanda è giusto comunque farsela: cosa sarebbe successo se invece di comparire in streaming David Quammen fosse sta-

to presente di persona? Visto che solo per ascoltarlo parlare da uno schermo si sono messi in coda per ore centinaia di persone.

Di pagine da sfogliare il Salone al Lingotto ne ha proposte un'infinità. Anche il giorno della chiusura lo stand di Sellerio era pieno. Al gruppo Mondadori, dove la media di tutte le case editrici ha portato un costante trenta per cento di crescita. Entusiasta

dei numeri il direttore editoriale La Gioia. I dati raccolti dall'indagine Aie sulla lettura forniscono indicazioni preziose e di un Paese diviso in due. Sud e fasce deboli leggono poco o niente; centro e Nord hanno altri numeri.

“Quello che conta è che i libri si comprano e si leggono”, e c'è addirittura chi parla di “autentica esplosione”. Come Enrico Selva Coddè dell'Area Trade Mondadori. Per tutti gli attori della filiera editoriale, la richiesta di una riunione

globale: bisogna pianificare un futuro di evidente cambiamento.

Alla buona riuscita della Fiera ha contribuito indubbiamente la notizia della capienza del sito fieristico al cento per cento. A Torino, intanto, si erano portati avanti facendo crescere gli spazi: aumentato il numero di sale in modo da poter accogliere tutti.

Ma ormai si pensa già al futuro, al Salone del Libro che verrà. La prossima edizione, la numero trentaquattro, si riapproprierà del suo periodo storico. Torna in primavera, a maggio. Molto vicina all'appuntamento dell'Eurovision che Torino ha vinto confermando di una “vitalità che la narrazione di una città ripiegata su stessa dimentica di sottolineare”. Necessita mettersi subito al lavoro se non si vuole perdere il vantaggio accumulato.

Le scelte sono previste nei prossimi mesi. Saranno fondamentali per capire se la Fiera libraria più importante d'Italia può superare Francoforte per dimensioni. Questo modello ha dato il massimo, è arrivato il momento di cambiare. Torino può diventare il vero centro culturale italiano. E dalla fiera del Lingotto parte l'appello a privati, politici, istituzioni, ministri di ogni colore politico. Torino è in grado superare la celebre fiera di Francoforte, datevi da fare.

CHAMPIONS LEAGUE/1 DECIDE KULUSEVSKI

La Juve vince anche a San Pietroburgo: terza vittoria consecutiva nel girone

La Juve conquista la terza vittoria consecutiva nel gruppo H e fa un altro passo verso la qualificazione agli ottavi. Alla Gazprom Arena va in scena una gara bloccata. I ritmi della gara sono blandi, lo Zenit si difende con ordine e prova a pungere in contropiede; al 18' Claudinho impegna Szczesny, che si salva in qualche modo. Un primo tempo avaro di emozioni si chiude sullo 0-0. Nella ripresa McKennie ha una grande occasione al 51', ma il portiere russo si salva. Al 63' Cuadrado non trova né la porta né Morata al centro, al 74' McKennie di testa spedisce a lato. Tutto lascia pensare a un pareggio, ma Kulusevski ha idee diverse: all'86' lo svedese sfrutta un cross di De Sciglio e di testa firma il gol della vittoria. Con questo successo, bianconeri a quota 9, a +3 sul Chelsea ma soprattutto a +6 sullo Zenit.



CHAMPIONS LEAGUE/2 VITTORIA IN RIMONTA 3-2

L'Atalanta dura solo un tempo, nella ripresa si sveglia il Manchester United

L'Atalanta di Gasperini cade a Old Trafford contro lo United. I bergamaschi terminano la prima frazione avanti di 2 gol, ma il Manchester ribalta il match nella ripresa, prima con Rashford e Maguire e poi con Ronaldo, che chiude il match. In uno dei templi del calcio, dopo quindici minuti dal fischio d'inizio è Pasalic a sbloccare la partita. I nerazzurri raddoppiano al 28' minuto con uno stacco di testa di Demiral partito da un calcio d'angolo dell'olandese Koopmeiners. Nella ripresa, Rashford va a segno al 53' e Maguire al 75'. All'81' Cristiano Ronaldo vince il duello aereo con Palomino e batte Musso. Un vero peccato per la compagine orobica che ora in classifica si posiziona dietro allo United e pari al Villarreal nel girone F.



CALCIO Gara decisiva per la compagine di mister Spalletti

Europa League, il Napoli col Legia per il riscatto

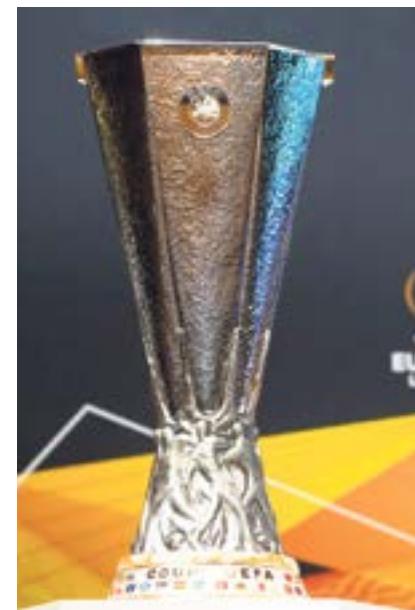
Torna l'Europa League e per il Napoli l'occasione per riscattare il beffardo ko con lo Spartak che ha complicato il girone. Per rimettersi in corsa la squadra di Spalletti non ha altro risultato che la vittoria contro il Legia Varsavia, capolista del raggruppamento a punteggio pieno dopo due vittorie a dir poco episodiche, ma sulla carta la squadra di quarta fascia del girone.

I polacchi sono anche in enorme difficoltà in campionato col quart'ultimo posto (a solo due punti di margine dalla zona retrocessione) ed il tecnico Michniewicz salvato per ora dall'esonero solo grazie ai risultati in Europa League. Con la prospettiva della sfida all'Olimpico di Roma, dopo otto vittorie di fila, Spalletti ruoterà abbondantemente l'organico, da un lato per risparmiare parecchi titolari e dall'altro anche per dare minuti importanti a rientranti e seconde linee che saranno preziosi nel corso di questo tour de force.



Le ultime sul Napoli - Spalletti dovrebbe ruotare in maniera massiccia, rilanciando innanzitutto Meret tra i pali; è recuperato Manolas che potrebbe fare coppia con Koulibaly, con Di Lorenzo a destra ed a sinistra - con Mario Rui squalificato e Malcuit infortunato - è probabile l'esordio da

titolare di Juan Jesus. In media dal 1' potrebbe esserci Demme, in coppia con Fabian che a differenza di Anguissa non ha avuto gli impegni con la nazionale, ed in attacco il ritorno di Lozano ed Elmas dall'inizio, probabilmente con Insigne, alle spalle di Petagna (favorito su Mer-



tens che potrebbe avere i 45' del secondo tempo). Le ultime sul Legia - Michniewicz dovrebbe confermare il coperto 3-5-1-1 per puntare al contropiede, come fatto già con Leicester e Spartak. Con Boruc infortunato, a Napoli ci sarà il portiere 2001 Miszta, nell'ottica dell'alternan-

za col 2002 Tobiasz sceso in campo in campionato. In difesa il terzetto Jędrzejczyk, Wieteska, Nawrocki mentre a centrocampo Slisz, Kharatin e Martins con Mladenovic e Johansson ai lati. In attacco Josuè in supporto a Emreli.

NAPOLI (4-2-3-1): Meret; Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Juan Jesus; Demme, Fabian; Lozano, Elmas, Insigne; Petagna. All. Spalletti
Ballottaggi: Fabian-Anguissa/Lobotka 55%-45%, Petagna-Mertens 55%-45%

LEGIA (3-5-1-1): Miszta; Jędrzejczyk, Wieteska, Nawrocki; Mladenović, Slisz, Kharatin, Martins, Johansson; Josuè, Emreli. All. Michniewicz

ARBITRO: Carlos del Cerro Grande (Assistenti: Pau Cebrián Devís, Roberto Alonso Fernández, 4° uomo: Guillermo Cuadra Fernández, VAR: Alejandro Hernández, AVAR: Delajod Willy).